

**(PRPI)**

IL METALLO GIALLO RIPIEGA A 4.137 DOLLARI DOPO I RECORD DELLE SETTIMANE SCORSE

# Prese di profitto sull'oro: -5%

*Primo Piano*

Il Ftse Mib chiude a +0,6% e rivede quota 43.000 grazie a Pop Sondrio (+5,1%), Stellantis (+4,8%) e Bper (+4,5%). Il dollaro recupera sull'euro dopo le schiarite Usa-Cina. Attesa per le trimestrali

**di Sara Bichicchi**

Il Ftse Mib porta a casa un altro 0,6% e si avvicina ai 43 mila punti sostenuto dalla corsa di

Banca Popolare di Sondrio (+5,1%), Stellantis (+4,8%) e Bper Banca (+4,5%). La seduta per il listino milanese è terminata a 42.648 punti e ha messo a segno una delle migliori performance in Europa. Ha fatto meglio solo il Cac 40 di Parigi, che al termine delle contrattazioni ha guadagnato lo 0,64% aggiornando il proprio massimo storico, mentre Londra e Francoforte hanno chiuso in rialzo dello 0,2% e dello 0,15%. Positivi anche i mercati americani a tre ore dalla chiusura. Spread Btp/Bund a 79 punti.

A Milano il rally di Bper è arrivato dopo la notizia della sottoscrizione, da parte dell'istituto di credito, di contratti derivati per un'esposizione sintetica alle proprie azioni pari al 9,99%. Stellantis, invece, ha

beneficiario di riflesso dei conti dell'americana General Motors.

Sempre tra le blue chip, Terna (+0,9%) ha aggiornato il massimo storico raggiungendo i 9,094 euro per azione e battendo il precedente record di 9,058 euro del 2 giugno scorso.

Nel resto del listino ha brillato Seco (+6,3% sul segmento Star) grazie all'avvio della copertura di Equita Sim con raccomandazione buy e prezzo obiettivo a 4,6 euro (il titolo ieri ha chiuso a 3,4 euro).

Gli analisti hanno citato le attese di una crescita a doppia cifra a partire dal secondo semestre e l'accelerazione nell'adozione di Clea, la piattaforma software IoT di Seco, che oggi rappresenta circa il 12% dei ricavi. In calo Recordati (-1%), Banco Bpm (-0,9%) e Tim (-0,7%).

Sui mercati europei ha sofferto ancora Bnp Paribas, che ieri ha ceduto un ulteriore 1,7% dopo aver perso il 7,7% lunedì, pagando la decisione di una giuria statunitense per la quale la banca francese ha aiutato il governo del Sudan a commettere un genocidio, fornendo servizi bancari e violando le sanzioni americane. La danese Novo Nordisk ha perso l'1,4% dopo le dimissioni del presidente e di altri sei membri del cda. Ma gli occhi sono stati puntati anche sull'inizio della stagione delle trimestrali, con alcune big statunitensi - tra cui Coca-Cola e Netflix - che hanno pubblicato i risultati ieri. In Italia oggi è la volta di Unicredit (-0,5%).

Per i beni rifugio è stata una seduta di prese di profitto sull'oro dopo l'ultimo record registrato lunedì a 4.381 dollari l'oncia. Ieri il contratto spot ha perso fino al 5%, scendendo a 4.137 dollari, con un calo percentuale che non si vedeva dal 2020. Anche il future in scadenza a dicembre ha ceduto quasi il 5%. Il dollaro, invece, ha ripreso vigore, guadagnando terreno su euro e sterlina. Il cambio con la moneta unica, alla chiusura dei mercati europei, si attestava poco sopra 1,16.

Il biglietto verde è stato sostenuto dai segnali di allentamento delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. In vista dell'incontro bilaterale tra le delegazioni, atteso in settimana, gli esperti di Mps sottolineano che «il presidente Trump ha indicato come priorità le terre rare (nel frattempo gli Usa hanno firmato un accordo con l'Australia per rafforzare la filiera di approvvigionamento), il fentanyl e il commercio di soia». Sulle terre rare, in particolare, gli esperti di Goldman Sachs hanno segnalato i crescenti rischi per le catene di approvvigionamento globali, visto il dominio della Cina nel settore.

Infine, sul fronte macroeconomico i riflettori sono puntati sul dato dell'inflazione americana che il Bureau of Labor Statistics pubblicherà in via eccezionale venerdì, nonostante lo shutdown blocchi la diffusione di numerose statistiche. Il rapporto sarà valutato dalla Federal Reserve in vista della prossima riunione di politica monetaria, in calendario il 29 ottobre. (riproduzione riservata)

(PRPI)

DOMANDA ELEVATA ANCHE NEL SECONDO GIORNO DI COLLOCAMENTO: ORDINI PER 4,3 MILIARDI

# Btp Valore verso 10 miliardi

*Primo Piano*

Ad acquistare il titolo di Stato retail sono stati finora 289 mila investitori individuali per 9,7 miliardi totali e un ticket medio di 33.610 euro, il secondo più alto di sempre. Già superate le stime della vigilia

**di Marco Capponi**

Il Btp Valore raggiunge in due soli giorni il risultato indicato alla vigilia dagli analisti come «soddisfacente» per le esigenze del Mef: 9,7 miliardi di euro sui 10 miliardi attesi. Dovrebbero bastare quindi poche manciate di minuti nel corso del collocamento di oggi per sfondare il tetto della raccolta a dieci zeri.

Il nuovo titolo di Stato retail del Tesoro è stato acquistato nel corso dei primi due giorni da quasi 289 mila investitori individuali italiani, con un ticket medio di 33.610 euro. Un livello strutturalmente elevato rispetto alle emissioni passate di questa famiglia: soltanto il Btp Più di febbraio (che ricade sotto la macro-categoria di Btp Valore) dopo due giorni aveva registrato ordini medi più elevati, pari a 34.090 euro.

La seconda giornata di raccolta, chiusasi con 4,3 miliardi di ordini da parte di quasi 135 mila risparmiatori, conferma pertanto la tendenza osservata fin dalle prime ore di collocamento: il Btp Valore non è più (o non è soltanto) un titolo per micro-investitori, ma anche per una fascia di clientela più evoluta e con esigenze finanziarie complesse. D'altronde, come ricorda l'analista di mercato del broker regolamentato Xtb, David Pascucci, «questo titolo è molto buono e conveniente considerando la stessa scadenza sul mercato secondario». Alla chiusura di ieri il rendimento effettivo a scadenza del Btp Valore (3,248%) si collocava a circa 35 punti base sopra il titolo a tasso fisso con la stessa scadenza (sette anni, quindi 2032), e appena 10 punti base sotto un decennale.

Prosegue Pascucci: «Il meccanismo di step-up che vede cedole crescenti dopo i primi tre anni è un ottimo deterrente in caso si volesse smobilizzare in anticipo l'investimento, arrivando infatti al rendimento del 4% negli ultimi due anni di vita dell'obbligazione». Inoltre, conclude l'esperto, «questo Btp ha un'ottima quotazione del premio al rischio: si tratta di un titolo buono per i risparmiatori che prevedono di immobilizzare il proprio capitale per sette anni guadagnando circa un 20% totale».

Il collocamento arriva oggi al giro di boa: verosimilmente la raccolta sarà d'ora in poi un po' più contenuta, visto che anche in passato il grosso degli ordini si era concentrato nelle prime sedute. A febbraio, per il Btp Più, il terzo giorno di collocamento aveva visto la partecipazione di 82 mila risparmiatori e quasi 2,8 miliardi di ordini. (riproduzione riservata)

(AT)

BEN IMPOSTATI IL SETTORE FINANZIARIO, LE UTILITY, I SEMICONDUTTORI E I FARMACEUTICI

# Azioni Usa in breakout rialzista

## Analisi Tecnica

Nel mercato statunitense numerosi titoli hanno aggiornato i massimi storici. Per gli investitori seguirne la scia appare ancora ragionevole, ma con un orizzonte più stringente rispetto al passato

di Fausto Tenini

Il mercato azionario statunitense mantiene una solida impostazione tecnica, nonostante gli allunghi già espressi che potrebbero destare qualche allarmismo sulla sostenibilità di tale percorso. D'altronde l'indice S&P500 è in rialzo del 16% circa da inizio anno, il Nasdaq del 20% circa, e il p/e del primo benchmark si è portato a ridosso di 26, un livello di certo non a sconto. Nonostante questo l'economia statunitense resta forte e i Magnifici sette non lontano dai massimi storici, generando un segnale di resilienza che lascia ben sperare per i mesi a venire. In ottica intermarket, le aspettative per una soluzione ormai non più rimandabile per la guerra russo-ucraina stanno a loro volta migliorando, e in caso di svolta positiva potrebbe imprimere un ulteriore miglioramento del sentiment di mercato, andando a penalizzare semmai solo i titoli della difesa.

Una soluzione sensata per affrontare l'attuale contesto risiede in un approccio più tattico al mercato azionario, andando a cercare i titoli molto ben impostati tecnicamente, in odore di nuovi breakout al rialzo. Evitando, possibilmente, le azioni eccessivamente care, a meno di situazioni particolarmente interessanti facendo un atto di fede verso la pura analisi tecnica scapito della valutazione dei fondamentali.

Alphabet (settore internet, p/e atteso pari a 25,8, dividend yield dello 0,35%, beta di 1,05) è in pressing rialzista sui recenti massimi storici, e potrebbe allungare ulteriormente, e Prologis (settore immobiliare, p/e atteso pari a 22, dividend yield del 3,2%, beta di 0,98) sta rompendo importanti resistenze, con possibilità di allungo verso 140-145 dollari. A sua volta il titolo Ameren (settore utility, p/e atteso pari a 21, dividend yield del 2,7%, beta di 0,20) mantiene un pattern a bassa volatilità molto promettente, e anche Exelon Corp. (settore utility, P/e atteso pari a 17,9, dividend yield del 3,3%, beta di 0,1) ha tutte le carte in regola per aprire nuovi massimi storici.

American Express (settore servizi finanziari, P/e atteso pari a 22,5, dividend yield del 1%, beta di 1,2) è in breakout rialzista con volumi sostenuti, e Cencora (settore farmaceutico, P/e atteso pari a 20, dividend yield del 0,7%, beta di 0,15) può godere di una volatilità molto contenuta e della decorrelazione del comparto di appartenenza. Un titolo più aggressivo e adatto a posizioni più speculative è Cirrus Logic (settore semiconduttori, P/e atteso pari a 18, beta di 1,4), mentre Idacorp (settore utility, p/e atteso pari a 23,4, dividend yield del 2,5%, beta di 0,12) può contare su una progressione molto più sobria ma non meno interessante, anzi. Il breakout rialzista in atto per Jacobs (settore industriale, p/e atteso pari a 26,9, dividend yield del 0,8%, beta di 0,8) è sostenuto da volumi molto consistenti, mentre il titolo Johnson& Johnson (settore farmaceutico, p/e atteso pari a 17,8, dividend yield del 2,7%, beta di 0,2) non delude gli azionisti e si avvicina sempre più ai 200 dollari.

Micron Tech (settore semiconduttori, p/e atteso pari a 12,6, dividend yield dello 0,2%, beta di 2,4) è per i forti di cuore, mentre Quest Diagnostics (settore servizi sanitari, p/e atteso pari a 19,5, dividend yield del 1,7%, beta di 0,25) rimane un tema valido per chi non ama eccessiva volatilità.

Cambiando settore, il titolo Ralph Lauren (settore abbigliamento e accessori, p/e atteso pari a 22,5, dividend yield del 1,1%, beta di 1,15) resta all'interno di un canale rialzista che gli ha permesso di realizzare in settimana nuovi massimi di sempre, al pari di Te Connectivity (settore componenti elettriche, p/e atteso pari a 26, dividend yield del 1,3%, beta di 1,3) e Ventas (settore immobiliare, p/e atteso pari a 20,6, dividend yield del 2,7%, beta di 0,33). (riproduzione riservata)